

S. Antonio M. Zaccaria, sacerdote (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 5 LUGLIO

XIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore
del vespro,
e il cielo che tingi di fuoco,
proclama la grande tua gloria.*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi,
sicuro,*

*nel buio che incombe
sul mondo,
ai pascoli veri di vita.*

Salmo CF. SAL 69 (70)

O Dio,
vieni a salvarmi,
Signore,
vieni presto in mio aiuto.

Siano svergognati
e confusi
quanti attentano
alla mia vita.

Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre:
«Dio è grande!»

quelli che amano
la tua salvezza.
Ma io sono povero
e bisognoso:

Dio, affrettati verso di me.
Tu sei mio aiuto
e mio liberatore:
Signore, non tardare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore (Mt 9,36).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Guardaci con misericordia, o Cristo!**

- Tu che hai lasciato le novantanove pecore per cercare l'unica che si era perduta, aiutaci a portare i pesi dei nostri fratelli con la forza della tua compassione.
- Tu che hai pianto per la morte del tuo amico Lazzaro, rendici capaci di stare accanto ad ogni uomo che soffre e consolarlo con la tua parola.
- Tu che hai perdonato la peccatrice e chiamato a seguirti un pubblicano, fa' che sappiamo accogliere chi è ferito dal peccato ed essere testimoni del tuo perdono.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 47 (48),10-11

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia
in mezzo al tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende
ai confini della terra;
di giustizia è piena la tua destra.

COLLETTA

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

Os 8,4-7.11-13

Dal libro del profeta Osèa

Così dice il Signore: ⁴«Hanno creato dei re che io non ho designati; hanno scelto capi a mia insaputa. Con il loro argento e il loro oro si sono fatti idoli, ma per loro rovina. ⁵Ripudio il tuo vitello, o Samaria! La mia ira divampa contro di loro; fino a quando non si potranno purificare? ⁶Viene

da Israele il vitello di Samaria, è opera di artigiano, non è un dio: sarà ridotto in frantumi. ⁷E poiché hanno seminato vento, raccoglieranno tempesta. Il loro grano sarà senza spiga, se germoglia non darà farina e, se ne produce, la divoreranno gli stranieri. ¹¹Èfraim ha moltiplicato gli altari, ma gli altari sono diventati per lui un'occasione di peccato. ¹²Ho scritto numerose leggi per lui, ma esse sono considerate come qualcosa di estraneo. ¹³Offrono sacrifici e ne mangiano le carni, ma il Signore non li gradisce; ora ricorda la loro iniquità, chiede conto dei loro peccati: dovranno tornare in Egitto». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 113B (115)

Rit. **Casa d'Israele, confida nel Signore.**

³Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.

⁴Gli idoli delle genti sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo. **Rit.**

⁵Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,
⁶hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano. **Rit.**

⁷Le loro mani non palpano,
i loro piedi non camminano.

⁸Diventi come loro chi li fabbrica
e chiunque in essi confida! **Rit.**

⁹Israele, confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

¹⁰Casa di Aronne, confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo. **Rit.**

Rit. Casa d'Israele, confida nel Signore.

CANTO AL VANGELO Gv 10,14

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore,
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 9,32-38

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³²presentarono a Gesù un muto indemoniato. ³³E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». ³⁴Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni». ³⁵Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, inse-

gnando nelle loro sinagoge, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. ³⁶Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. ³⁷Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! ³⁸Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ci purifichi, Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33 (34),9

Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

«Senti compassione»

C'è una tentazione che accompagna costantemente il cammino del popolo dell'alleanza: la tentazione dell'idolatria. È l'alternativa a cui è continuamente posto il cuore di Israele: o accogliere nell'obbedienza della fede il volto di un Dio che è sempre al là delle proprie pretese e attese, oppure aggrapparsi a un «dio» che dà sicurezza, che appaga i propri bisogni, un «dio» costruito dalle mani dell'uomo. Israele ha un cuore fragile, è un popolo che ritorna col cuore in Egitto (cf. At 7,39), un popolo che scambia la sua gloria «con la figura di un toro che mangia erba» (Sal 106,20). È questo il peccato originale di Israele che i profeti hanno denunciato senza sosta e con toni infuocati. Ce lo ricorda oggi il profeta Osea: «Viene da Israele il vitello di Samaria, è opera di artigiano, non è un dio: sarà ridotto in frantumi» (Os 8,6). Israele ha nostalgia degli idoli rassicuranti conosciuti in Egitto? Ebbene, «dovranno tornare in Egitto» (8,13).

Ma la tentazione di Israele è anche la nostra tentazione, sempre in agguato, in mille forme e maschere, perché la pretesa nascosta nel peccato è sempre la stessa: è Dio che crea l'uomo e non viceversa. Purtroppo spesso l'uomo cerca di creare Dio o in una forma materiale e rozza o proiettando nella sua mente e nel suo cuore un suo volto di dio, dando così alla sua idea il nome di Dio. Un Dio plasmato dalla mano dell'uomo è un dio facilmen-

te strumentalizzabile perché ha bocca e non parla (o pronuncia le parole che vogliamo udire), ha orecchio e non ode (oppure ascolta ubbidendo docilmente a quello che gli chiediamo). Ma un Dio fatto da mani d'uomo non ha vita e non può donare la vita: il rapporto tra l'uomo e un Dio così è un rapporto di morte, è un rapporto di schiavitù. Un Dio strumentalizzabile, alla fine, strumentalizza l'uomo. Alla fine, sotto la maschera dell'idolo si nasconde il tradimento della vocazione stessa dell'uomo: l'uomo a immagine di Dio si fa di Dio una immagine che è la creatura. Nel muto indemoniato che viene presentato a Gesù si riflette proprio quella maschera dell'idolatria che strumentalizza e sfigura il volto dell'uomo. L'idolo muto che schiavizza l'uomo alla fine lo isola, facendogli perdere la capacità di comunicare con gli altri uomini. La guarigione, la liberazione da questo idolo muto che rinchiude l'uomo nella solitudine, può operarla solo un Dio che comunica una parola di vita, un Dio che scaccia quei demoni che riducono l'uomo al silenzio. La potenza di un Dio che vuole la comunione con l'uomo, che vuole la comunione tra gli uomini si rivela in Gesù: «E dopo che il demonio fu cacciato, quel muto cominciò a parlare» (Mt 9,33). Dio soffre nel vedere l'uomo privato della sua dignità, in balia di quegli innumerevoli idoli che gli tolgono la gioia della vita. È la compassione che traspare dallo sguardo di Gesù di fronte a quell'umanità appesantita da tante sofferenze, senza punti di riferimento, disorientata: «Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite

come pecore che non hanno pastore» (9,36). Se i profeti hanno denunciato con forza ogni forma di idolatria, lo hanno fatto perché hanno condiviso con Dio questa compassione. Non si sono rinchiusi nella freddezza della maschera dell'arroganza e della presunzione, come quei farisei incapaci di stupirsi del gesto di Gesù (cf. 9,34), un gesto misericordioso verso l'uomo, un gesto che non rientra negli schemi di chi pensa di conoscere tutto di Dio. Nel cuore dei profeti, nel cuore di ogni discepolo di Cristo, deve bruciare il fuoco della compassione per questa umanità che, come messe «abbondante» (9,37), attende di diventare frutto maturo mediante l'evangelo. Ma questo è possibile solo se uomini e donne col cuore colmo di compassione sanno testimoniare la misericordia di un Dio che vuole l'uomo libero nella sua dignità di figlio. Questo è il sogno di Dio per la nostra umanità, e questo deve anche diventare il nostro sogno.

Nel tuo sguardo, Signore Gesù, è la nostra pace; nella tua parola, il nostro perdono; nel tuo volto, la nostra gioia. Guarda ancora questa umanità stanca e sfinita, perdona i nostri peccati, illuminaci con la luce del tuo volto.